

**CIRIÈ** (osn) La tragedia dell'ex Ipca rivive attraverso gli occhi degli studenti dell'istituto «Fermi Galilei». La mostra «Sguardo a Colori» è stata inaugurata venerdì 7 febbraio a Villa Remmert. L'allestimento ha occupato le stanze del piano terra. Qui sarà possibile, fino a mercoledì 15 febbraio, scoprire anche il lavoro preparatorio che ha portato i giovani a elaborare le immagini. Negli spazi sono stati ricreati anche i suoni della fabbrica di località Borche grazie all'installazione di un impianto audio. Durante l'appuntamento erano presenti i cinquantuno allievi che hanno preso parte al progetto, appartenenti al liceo scientifico, ai corsi di geometra e ragioniere. L'esperienza formativa è stata coordinata dalla professoressa **Livia Tarisso** che afferma:

«Ringrazio il Comune di Ciriè e i partner. Un plauso va ai ragazzi che si sono impegnati. Mi piace spiegare la genesi dell'iniziativa con la metafora della valigia vuota che abbiamo riempito d'esperienza e arte. Si è scelta un'immagine per ogni partecipante. Alcuni scatti sono stati ingranditi perché comunicano un'emozione molto forte. A ogni elaborato sono stati assegnati titolo e commento». Ben quattro sono i temi su cui verte l'esposizione: denuncia, fabbrica, natura e colori. Si sono anche svolte alcune lezioni teoriche con degli esperti per progettare lo scatto fotografico. Il capogruppo di maggioranza **Domenica Calza** ha rappresentato il Comune di Ciriè, lasciando ai ragazzi la seguente testimonianza: «Vi ringrazio per aver lavorato su una pagina dolorosa della storia di Ciriè e, a volte, dimenticata. Sono stata testimone oculare dell'attività dell'Ipca. Mio padre ci lavorava come impiegato. Vivevamo a pochi metri dallo stabilimento e, ancora bambina, vedevo passare gli operai in bicicletta alla mattina e ritornare a casa alla

**A VILLA REMMERT** Inaugurata l'interessante rassegna espositiva che ripercorre la storia della fabbrica



**STUDENTI PROTAGONISTI** Alcuni momenti dell'inaugurazione della mostra

# «Lo sguardo a colori» sull'ex Ipca con gli studenti del Fermi-Galilei

sera con addosso le aniline che avevano prodotto. A casa mia sono passate tante vedove per le pratiche della pensione. I mariti, giunti a casa, si lavavano. Ma le lenzuola non venivano più pulite. La pelle di questi uomini ormai trasudava delle sostanze con cui erano venuti in contatto. I morti ufficiali sono 140. Ma molti non hanno denunciato. Dopo l'Ipca è arrivato l'Interchim che ha stoccato migliaia di rifiuti tossici nei capannoni industriali. La gente, sensibilizzata dalla vicenda dell'Ipca, si è mossa. Per questo si è riusciti a fermarli. La storia della "fabbrica dei colori" ha aperto uno squarcio positivo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Ci sono persone che hanno lavorato in condizioni terribili. Il fatto che abbiate preso in mano questa vicenda per riscriverne una di riscatto vi fa onore. Concludo testimoniando come gli operai facessero presente al medico e all'infermiera di fabbrica che urinavano sangue. Ma gli veniva risposto di bere latte».

**Sandra Origliasso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GRANDE** L'impegno profuso dagli studenti dell'istituto superiore che hanno ripercorso la storia dell'ex fabbrica dei colori di Località Borche